

RACHELE GONNELLI  
rgonnelli@unita.it

L'Europa batte un colpo, la cara vecchia Europa, quella dei diritti universali. Almeno così sembra a guardare la sentenza con cui ieri la Corte di Giustizia europea cancella una direttiva del 2006 sulla conservazione dei dati telefonici e informatici da parte degli operatori con la motivazione che si tratterebbe di una sorveglianza di massa lesiva del diritto fondamentale alla privacy e alla protezione proprio dei singoli cittadini. A prima vista sembra un raggio di sole quando piove, che annuncia un tempo diverso, ma è meglio controllare in ogni caso dove è stato messo l'ombrello.

La direttiva (protocollata come 2006/24) è stata adottata dopo gli attentati di Madrid del 2004 e di Londra nel 2005 con finalità anti-terrorismo. Stabiliva - si noti il verbo al passato - che le comunicazioni via telefono o via internet sarebbero dovute essere conservate dagli operatori sia pubblici sia privati da un minimo di sei mesi a un massimo di due anni ai fini di consentire indagini per gravi infrazioni e crimini. Negli anni la direttiva ha però causato effetti controproducenti, impugnazioni e una babele di legislazioni nazionali che di fatto bloccano l'armonizzazione delle norme a livello comunitario. E a conti fatti finisce per ostacolare il mercato e lo sviluppo dell'e-commerce di cui l'Europa in crisi ha tanto bisogno. Attualmente 22 dei 28

# Conservare i dati telefonici? Per la Corte Ue si viola la privacy

● I giudici invalidano la direttiva europea che obbliga le società a conservare per 2 anni le tracce delle comunicazioni degli utenti. «Misura sproporzionata»

Paesi dell'Unione - tra cui l'Italia - hanno legislazioni che impongono ai fornitori di servizi di comunicazione di conservare questa enorme mole di dati casuali, senza una causa specifica. Solo Finlandia e Regno Unito dispensano da questo obbligo dispendioso gli operatori più piccoli, che però non è affatto detto che siano meno esposti ai rischi che si intende perseguire, con il risultato di una incongruenza di base.

Nel frattempo un gruppo di Stati membri (come Austria, Belgio, Grecia, Germania, Romania e Svezia) hanno studiato strumenti più mirati sul regime di conservazione dei dati e il coordinamento investigativo e queste altre tecniche si sono dimostrate molto più efficaci, come ha riconosciuto il Consiglio d'Europa in diversi rapporti sul cyber-crime.

Dunque par di capire che la cancellazione della direttiva non inficia il perseguimento dei crimini, anzi, pare che la direttiva si sia rivelata inutile o addirittura d'intralcio.

## SICUREZZA E DIRITTO

In più da un paio di anni, a più riprese, un centinaio di associazioni di tutta Europa, non solo organizzazioni per le libertà civili ma anche di giornalisti, di avvocati, di operatori sanitari, di consumatori, so-

no andati avanti a chiedere alla Commissione europea un diverso orientamento, meno intrusivo della privacy dei cittadini. E infine la Corte suprema irlandese e la Corte costituzionale austriaca hanno presentato ricorso presso la Corte Europea. E ieri Irlanda e Austria hanno vinto. La direttiva è pertanto abolita *erga omnes*, perché - si dice nella sentenza - viola i diritti garantiti dai Trattati dell'Unione e la Carta dei diritti fondamentali. La Corte europea sottolinea come la direttiva imponeva la conservazione di tutti i dati relativi al traffico di telefonia fissa, mobile, accesso a internet, corriere elettronico e traffico *voip* - non il contenuto delle conversazioni - «della quasi totalità della popolazione europea». I giudici considerano sproporzionato questo controllo a tappeto. E inoltre è contrario ai fondamenti dello stato di diritto su cui si basa

l'ordine giuridico del Vecchio Continente, tipo la presunzione d'innocenza, mettere in relazione una qualsiasi persona, anche se indirettamente e lontanamente, a un reato grave per il quale non c'è nessun reale sospetto sia collegata. Infatti per l'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo è legittimo ledere la privacy individuale e familiare ma solo per perseguire «reati gravi».

«La Corte di Giustizia conferma che la sicurezza non è un super-diritto che prevale sugli altri», ha scritto ieri con evidente soddisfazione su Twitter la vice presidente della Commissione europea, responsabile per la Giustizia, Viviane Reding. È evidente però che la spugna utilizzata ha generato un vuoto legislativo nei singoli Stati membri. E i riflessi non sono neanche del tutto chiari. Ad esempio la direttiva che ora non c'è più, all'articolo 6, considerava illegittime tutte le intercettazioni non autorizzate e i provider erano tenuti a spersonalizzare o cancellare questi dati il più in fretta possibile. Piove e c'è il sole.

...  
**Adottata nel 2006 per la lotta a criminalità e terrorismo è stata contestata in molti Paesi**

## LONDRA

### L'ex leader dell'Ira al banchetto dalla regina Elisabetta

Elisabetta II ha accolto con grandi onori il presidente irlandese Michael D.Higgins, nel corso di una storica visita di Stato nel Regno Unito, un evento senza precedenti a quasi un secolo dall'indipendenza di Dublino per consacrare la normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi. Ieri sera cena al Castello di Windsor, presente anche l'ex responsabile dell'Ira e oggi vice-premier Martin McGuinness. L'invito al 63enne cattolico che per 30 anni ha combattuto la dominazione britannica durante il conflitto in Irlanda del Nord, ha un significato molto forte. L'ex negoziatore del processo di pace ha già incontrato Elisabetta II a Belfast nel 2012, quando fu immortalata la loro storica stretta di mano.



Elisabetta II con il presidente irlandese Higgins. Alla visita anche l'ex leader dell'Ira McGuinness. FOTO DI PETER MACDIARMID/AP-LAPRESSE

## VIENNA

### «La Ue come i nazisti» Leader dell'ultra destra costretto a dimettersi

Il capolista del Partito liberale austriaco (Fpo) alle elezioni europee ha ritirato la sua candidatura dopo le polemiche scatenate per aver accostato l'Unione europea al nazismo e avvertito del rischio che si trasformi «in un conglomerato di negri in cui tutto è caos». Andreas Moelzer ha spiegato in una lettera di aver preso la decisione per «l'evidente mancanza di fiducia» all'interno del partito di estrema destra, una formazione euroscettica che i sondaggi danno al 30 per cento, ma ha insistito di non avere detto «nulla di disonorevole a parte formulare opinioni non conformiste in un modo politicamente scorretto». «Non voglio arrecare danno al mio partito», ha spiegato.

# «Scienziati Ue, la necessità di pensare oltre i confini»

CRISTIANA PULCINELLI  
esteri@unita.it

Luigi Nicolais, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, è tra i firmatari del «Manifesto per un'Europa di progresso», il progetto che vuole rilanciare il sogno degli Stati Uniti d'Europa, proprio in un momento in cui la sua realizzazione sembra più difficile.

**Professor Nicolais, qual è lo spirito di questo manifesto, da quale esigenza è nato?**

«Oggi si sente sempre più fortemente la necessità di una comunità europea di ricercatori. Moltissime persone si spostano da un Paese all'altro, ma si trovano di fronte a mille difficoltà. Nello stesso tempo, in Europa la ricerca si muove per compartimenti stagni, ognuno fa un po' per sé. La competitività, invece, ha confini più ampi: dobbiamo confrontarci non più con singole nazioni, ma con altri continenti, quindi si sente la necessità di lavorare in una dimensione più grande. Bi-

## L'INTERVISTA

### Luigi Nicolais

**Il presidente del Cnr sul «Manifesto per un'Europa del progresso»: «Siamo davanti a una nuova industrializzazione. Non si può restare indietro»**



sogna costruire un'area europea della ricerca».

**Ma gli scienziati già vivono in una dimensione che va oltre i confini del proprio Paese. Cosa c'è che bisogna migliorare?**

«Le faccio qualche esempio. Un ricercatore italiano passa 3 anni in Francia, ma quel periodo lavorativo non gli viene riconosciuto per la pensione. Gli stipendi sono diversi a seconda di dove ci si trova a lavorare. Ci sono difficoltà a muoversi da un Paese all'altro. Insomma, crediamo ci voglia un'apertura completa. Per gli scienziati pensare solo nei termini del proprio Paese è limitante: in realtà l'Europa è una dimensione minima, potremmo pensare addirittura a un sistema mondiale».

**Qual è il segnale di questo manifesto poco tempo prima che si vada a votare per il Parlamento europeo?**

«Il segnale è quello di un europeismo convinto, indipendentemente dal colore politico di coloro che lo firmano. L'Europa è imprescindibile per il nostro Paese. E ci ha dato opportunità molto importanti e regole che ci permettono di vivere meglio».

## E l'auspicio?

«L'auspicio è che si crei un'area europea della ricerca che permetta a tutti i cittadini di vivere nelle stesse condizioni. Questo servirà anche a poter

competere meglio con gli Stati Uniti, lì infatti il modo di operare è identico in tutti gli Stati. Anche il programma Horizon 2020, ottavo programma quadro della Ue per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione, punta in modo chiaro ad avere interazioni più forti e a creare masse critiche che superino il livello territoriale».

**Negli ultimi anni, anni di crisi e di austerità, si sono visti arretramenti verso particolari pericolosi anche nel campo delle scienze?**

«Non mi sembra. Quello che si è visto però è che i Paesi più forti hanno investito di più in ricerca e innovazione. L'austera Germania, per esempio, negli ultimi 5 anni ha investito il 5 per cento in più ogni anno ed è arrivata a un investimento nazionale pari al 3 per cento del Pil. Dovremmo muoverci tutti nella stessa direzione».

**Nella storia spesso gli scienziati hanno preso posizioni politiche anche forti senza essere ascoltati. Perché oggi dovrebbero darvi retta?**

«Oggi la situazione di tutto il mondo

...

**«La competitività ha confini ampi: il confronto non è più con altre nazioni ma con altri continenti»**

commerciale e imprenditoriale è cambiata. Siamo di fronte a una nuova industrializzazione che consiste nel riempire di conoscenza il prodotto. Se la competitività nel passato si faceva sul costo del lavoro, oggi si fa su quanta conoscenza c'è nel prodotto. Un segnale di questo cambiamento è che in Horizon 2020 anche i fondi strutturali, quelli per le infrastrutture solide, hanno come primi obiettivi ricerca, innovazione, competitività. Vengono quindi usati per infrastrutture soft, basate sul know how. Se tutto questo è vero, il ruolo dello scienziato quindi non è più solo quello di creatore di conoscenze, ma quello di elemento centrale dello sviluppo. Un motivo in più per cui i Paesi dovrebbero tener conto di questa nostra richiesta».

## CUP 2000 S.p.A.

Via Del Borgo di San Pietro 90/C - 40126 Bologna  
Tel. 051.4208411 - Fax: 051.4208511

### AVVISO DI GARA ESPERITA

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento del Servizio inerente la raccolta delle ricette di prescrizione farmaceutica ed altro materiale documentale e di registrazione dei relativi dati per la durata di 24 mesi - CIG 53950285F1 di cui al bando pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 129 del 04/11/2013 è stata aggiudicata in data 31/03/2014 al Costituendo R.T.I. Interdata S.r.l. (mandataria) di Casoria e C.E.D.O.C.A. S.r.l. (mandante) di Napoli per il prezzo di € 775.000,00 + IVA oltre ad € 3.000,00 per oneri per la sicurezza connessi a rischi di natura interferenziale, non soggetti a ribasso.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
avv. Manuela Gallo